Anno III. TORINO Lunedì 29 MARZO 1869 Num. 87

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	16	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

In un tempo da noi già lontano, benchè già sotto il regno di S. E. il conte Cambray-Digny, i panegiristi dell'amministrazione intonavano l'inno, cioè predicavano che grazie alle rigorose economie effettuate, alla tassa della macinazione ed a qualche operazione finanziaria per liquidare i beni che ancora ci rimangono, il disavanzo si sarebbe ridotto alla cifra insignificante di undici milioni, e questa naturalmente, grazie alla sempre crescente prosperità del paese, si sarebbe dileguata in breve tempo.

Ben inteso non si doveva più parlare di nuove imposte. La *Gazzetta del popolo* di Firenze, la *Gazzetta di Venezia* e parecchi altri fogli ministeriali non mettevano ciò in dubbio. Noi già avvezzi ai disinganni, memori delle promesse di Marco Minghetti e di altri consorti, pensavamo alquanto ad aprir l'animo alla gioia. Almeno ora non abbiamo il dolore di veder frustrate le nostre speranze.

Quanto diversi ahimè! da quelli di pria sono ora i fogli ministeriali. Il *Corriere Mercantile* fra gli altri ci canta la nenia che avremo nel 1869 un disavanzo di circa 120 milioni e di circa 80 nel 1870. Togliete pure senza scrupolo quei circa, state certi che quei disavanzi non saranno minori. Potete solo discutere sul maggiore o minore aumento che si deve fare a quelle somme.

Ed altri fogli dello stesso colore, forse pel mal umore ingenerato in essi dalla minaccia di perdere il privilegio delle inserzioni giudiziarie, non sono niente più rosei. La *Lombardia* annunzia che l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici è a un dipresso per essere conchiusa, ma sventuratamente non è più « l'operazione di prima fatta » coprire il disavanzo di due esercizii ed a pagare una parte del debito alla Banca, ma soltanto un'anticipazione, colla quale provvedere ai bisogni ordinarii dell'erario per due esercizi o poco più. » Brevemente non è più che ciò che dicevamo noi sistematici oppositori del migliore dei Governi possibili, cioè un povero ripiego per tirar avanti ancora pochi mesi, dopo i quali ci troveremo in peggiore condizione di prima.

Lo stesso giornale è costretto a dimandare mestamente se con questo sistema di parziali liquidazioni noi approderemo mai a nulla di proficuo e di stabile. Non è ancora un anno si sono alienati i proventi dei tabacchi per poter avere un'anticipazione, colla quale coprire il disavanzo dell'esercizio, ed ora si dice conchiusa un'operazione per lo stesso oggetto e, se non è conchiusa, certo è che ad una tale necessità bisogna provvedere, perchè il disavanzo, secondo il solito, è maggiore di assai del previsto. E dove ci conduce questa via?

La risposta è pur troppo facile a dare.

Ma era facile altresì il prevedere che nissun altro risultamento ci poteva dare il sistema di governo del sig. Digny e della fida sua maggioranza.

Non si può neppur più addurre la scusa di nuove guerre combattute e non previste, del cholera, della siccità, della crittogama. Niente di tutto questo, bastava la semplice conoscenza dell'abbaco per dimostrarci ad evidenza che coll'ostinarsi a voler sempre fare delle spese, che oltrepassano di gran lunga gl'introiti, non si faceva che accrescere i debiti, che col taglieggiare senza discrezione le popolazioni, si disseccavano le fonti della produzione e in conseguenza anche quelle delle imposte indirette, le quali fruttano tra noi molto meno che negli Stati bene amministrati.

E questa produzione viene difficultata non solo dalle gravi imposte, ma dalla protezione stessa che s'incoccia a voler dare il Governo. Il Ministero di agricoltura e di commercio non solo è dannoso pei milioni che costa, ma perchè stabilisce l'ingerenza del Governo nelle cose dell'industria, la quale invece non vorrebbe altro che buona amministrazione, libertà e giustizia. E, chi il crederebbe? la prova di ciò la ricaviamo oggi dalla stessa *Sentinella bresciana*, la quale riproduce uno scritto del sig. Carlo Orio, inserito nella rivista settimanale di agricoltura e in cui si chiede l'abolizione della timbratura consolare ai cartoni originari del Giappone.

Avendo alcuni tristi commesse delle frodi nella spedizione della semente di bachi giapponese, s'invocò la tutela del Governo. E questo istituì la consolare timbratura, coll'indicazione dell'anno e rese più difficile lo spaccio dei semi riprodotti per originarii. Ma si volle che il Governo provvedesse anche perchè i semi bivoltini non si spacciassero per annuali, che si confezionano nel secondo raccolto. E il Governo mandò ordine al consolato di segnare a tergo dei cartoni, oltre l'anno, anche il mese e il giorno della timbratura.

Ma anche qui, come sempre, il Governo mettendo la sua mano nell'industria, invece di vantaggi recò gravissimi danni.

Questi danni sono molto bene constatati dalla *Sentinella Bresciana* colla quale siamo lietissimi questa volta almeno di andar d'accordo. Ecco le sue parole:

« Avvenne che gli speculatori, pel supposto che i cartoni portanti la data di luglio e agosto dovessero essere più ricercati e meglio pagati, si affrettarono ad accaparrare acquisti mentre i cartoni lentamente arrivavano in Yokohama; e per tal causa di acquirenti si sparse e sostenne il mercato a prezzi altissimi, talchè in monte i cartoni esportati dalle diverse ditte vennero a costare il doppio di quanto si avrebbero dovuto e potuto pagare.

« Si calcola che il timbro consolare con la data possa avere costato quest'anno ai sericoltori forse una *decina di milioni di lire* chè tanti se ne sarebbero potuto risparmiare nell'acquisto dell'istessa quantità di seme, quando non fossero stati parecchi dei semai pressati per lo spauracchio del timbro, e avessero invece potuto procedere con calma negli acquisti.

« Tanto spreco di milioni, principalmente causato dalla timbratura, è sì enorme conseguenza, che ben vale la pena si ponderi se il danno non sia maggiore del vantaggio che da essa s'attende. Ed anzi riflettasi se realmente la timbratura valga allo scopo per cui fu posta e se nulla di meglio si potrebbe fare.

« Perchè i prodigiosi raccolti che si ottenevano dai cartoni giapponesi dei primi anni sono diventati rade eccezioni? Nei primi anni d'esportazione i cartoni confezionati unicamente nelle migliori provincie del Nord del Giappone arrivavano in Yokohama non prima del settembre e dell'ottobre: alcuni pochi nell'agosto. I Giapponesi ben a ragione dicevano non peritarsi a trasportare per lunga via la delicata merce durante i calori e le grande pioggie estive, primachè i semi non fossero ben maturi e stagionati. Ora invece la insistenza del volerli presto, e i lauti prezzi che spuntano i primi recati, fanno sì che si vedono arrivare partite di seme così fresco che non ha ancora preso colore. E, invecchè dalle provincie di buona produzione, dove esclusivamente i Giapponesi erano abituati confezionare, dalla vicina Aciodgi, che è come dire dalle basse risaie, arrivano i cartoni che provvedono il mercato nel luglio e nell'agosto. Nella decorsa state fu convertita in seme per gli impazienti Europei tutta quanta la non pregiata produzione dell'Aciodgi, bozzoli doppi, faloppe. L'istessa provincia dà anche quantità di bivoltini, e non dei migliori, e questi primachè siano arrivati gli ottimi semi annuali delle provincie lontane, e contemporaneamente.

« Di tali primizie bivoltine sono ghiotti taluni (specialmente ditte estere) che s'affrettano farvi apporre le timbrature consolari e per la via di Marsiglia ne fanno poi spedizione a parecchi depositi in Italia; e la timbratura consolare pel suo prestigio serve in questo caso a più facilmente accalappiare chi di bivoltini non se ne per proprio occhio far discernimento.

« I semai italiani quasi tutti più o meno nei decorsi anni incorsero in qualche errore d'acquisto di bivoltini per annuali; però dessi hanno potuto oramai formare e vanno sempre meglio formando sufficiente pratica per non essere facilmente tratti in inganno, e quei che si rispettano, se fanno espressamente qualche provvista di bivoltini, non mancano di stamparvi a tergo la parola bivoltini.

« Di tal modo per le buone ditte si può ben avere sufficiente guarentigia della qualità dei semi. Laddovechè, come vedemmo, la timbratura consolare, oltre l'immenso danno che reca elevando i costi, piuttosto che a garantire delle qualità buone ed annuali serve ad aumentare gl'inganni e donar prestigio o credito alla merce che non ne è degna.

« Dacchè oramai tutto ciò è di piena evidenza si vorrà ancora mantenere tanto assurdo ed anzi dannoso ordinamento? È a sperare ci sia abbastanza di buon senno perchè si provveda sia tolto, come da più parti già s'odono levarsi reclami, e come lo stesso R. console in Yokohama espresse persuasione che sarebbe desiderabile pel meglio, o pel minor male almeno. »

Leymi, 26. — Ci scrivono:

La più bella prova che il Sindaco deve essere nominato dal Consiglio comunale e non dal Governo si riscontra in questo paese.

La quasi unanimità del Consiglio, composto per la massima parte di persone distinte ed autorevoli, aveva dovuto molte volte disapprovare energicamente la condotta del Sindaco attuale, e specialmente nella circostanza della discussione del conto morale, in cui venne decisamente negata l'approvazione del medesimo.

Ciò non ostante il Governo avendo creduto di confermarlo, i consiglieri si trovarono nella necessità di astenersi dall'intervenire alle adunanze: e così, malgrado ripetute convocazioni, nè la Giunta, nè il Consiglio poterono essere radunati. Nessuno interviene ed il Sindaco si trova continuamente solo.

Una dimostrazione cotanto imponente pare avrebbe dovuto indurre qualsiasi persona a dare le sue dimissioni, ma invece questo signor Sindaco non può rassegnarsi a perdere un'influenza di cui si seppe molto bene giovare.

Allorquando era semplice consigliere, si dimostrava umile e di spirito conciliante, per cui, quantunque sprovvisto della qualità richieste per assumere l'amministrazione di un Comune d'una certa importanza, venne in sulle prime tollerato. Ma appena afferrato il potere, novello Tiberio in diciottesimo, si rivelò pienamente. Osteggiare la pubblica istruzione, abbandonare il mantenimento delle strade comunali, incagliare il commercio sono le basi della sua amministrazione.

Si spera che il Governo, assecondando la fattagli instanza, vorrà portare un rimedio a questi mali, facendo appello alla popolazione col mezzo dello scioglimento del Consiglio, ma frattanto ciò prova che quando un Sindaco ha contro di sè la grande maggioranza del Consiglio, la sua opera non può che essere funesta tanto per il Governo, quanto per le popolazioni.

È impossibile che i Prefetti, malgrado la maggiore diligenza ed imparzialità possibile, non siano talvolta anzi ben sovente tratti in errore dalle informazioni che assumono.

Ognuno sa che queste informazioni generalmente provengono dai carabinieri, appena qualche volta in qualche speciale località sono interrogati i pretori; e quanto pericolose e fallaci sieno queste fonti, non è mestieri il dirlo.

È inutile, quando si viola la logica, gli effetti non possono essere che funesti.

Se il Sindaco deve essere il capo dell'amministrazione comunale e rappresentare con profitto la maggioranza del paese, bisogna che abbia la fiducia e l'appoggio del Consiglio: nello stesso modo che il presidente della Deputazione provinciale deve essere un consigliere provinciale, se si vuole che questa istituzione non finisca per soccombere sotto il peso della sua inazione stessa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4924) del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio venturo, la frazione di Gaiano (Parma) è staccata dal comune di Sala Baganza ed unita a quella di Colecchio.

2. **Due regii decreti** (n. 4970-4971) del 14 marzo, coi quali i collegi elettorali di Ostiglia, n. 449, e di Agnone, n. 256, sono convocati pel giorno 11 aprile, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 aprile.

3. **Un regio decreto** del 7 marzo, con il quale è approvato l'atto di convenzione 31 dicembre 1868 col quale il Governo cede al comune di Mirandola un tratto della strada nazionale n. 21 da abbandonarsi, per sostituirvi a spese del Comune medesimo un nuovo stradone con viali in continuazione della Piazza e del Corso Vittorio Emanuele di quella città fino al trivio della strada di Tramuschio, Concordia e Santa Giustina.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

Cronaca Cittadina

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 21 al 28 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Domenico Campo, macchinista, res. a Torino, con Lodovica Mazza, sarta, res. a Torino.

Paolo Dellarocca de Colse, litografo, res. a Torino, con Domenica Pioletto, modista, res. a Torino.

Francesco Nano, calzolaio, res. a Genova, con Maria Molinari, res. a Genova.

Sebastiano Astegiano, mezzaluolo, res. a Cherasco, con Giovanna Masante, res. a Cherasco.

Giuseppe Massino, calzolaio, res. ad Asti, con Francesca Grosso, res. a Torino.

Giovanni Micol, giornaliere, res. a Marsiglia, con Susanna Jourdan, cameriera, res. a Marsiglia.

Agostino Brandimac, ispettore delle ferrovie, residente a Torino, con Maria Gibelli, res. a Pedriano.

Giuseppe Capra, fruchista alla ferrovia, res. a Ciriè, con Cristina Borla, res. a Ciriè.

Antonio Pettorali, compositore-tipografo, res. a Torino, con Delfina Bonario, res. a Torino.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

I. **Trattato teorico-pratico sul diritto di privativa industriale**, dell'avvocato *G. Agnelli*. — Milano, tip. internazionale (L. 6).

II. **Dell'arte della lana in Italia e all'estero**, giudicata all'Esposizione di Parigi del 1867, note di *Alessandro Rossi*. — Firenze, G. Barbèra, 1869 (L. 2 50).

III. **Della polizia in Inghilterra, in Francia e in Italia**, frammenti di *Augusto Aglebert*. — Bologna, tip. Monti.

IV. **La question sociale del sistema tributario in Italia**, per *Caporali Enrico*, — Bassano (Veneto), presso l'autore (L. 3 50).

Ogni grande manifestazione della vita sociale è presto o tardi seguita e regolata (e anche troppo!) da una legislazione propria e distinta. Era dunque naturale che il vasto e mirabile movimento industriale del nostro secolo (che fra i mille altri battesimi che ha già ricevuto può sopratutto contare anche quello di secolo delle scoperte per eccellenza) ricevesse a sua volta le sue leggi particolari. Le leggi commerciali non regolano, propriamente parlando, che lo scambio dei prodotti, prendendo questo vocabolo nel suo senso più largo. Ma molte altre leggi sono veramente figlie dei progressi economici, e creano, a così dire, un diritto industriale: una fra queste è la legge sulle privative, la quale ha per oggetto di fornire agli inventori il mezzo di assicurarsi un privilegio onde sfruttare senza concorrenza di sorta i loro trovati, e di proteggere, come si dice, le scoperte del genio.

Io non nego che le utilità e la giustizia di questa legge e del principio fondamentale di essa, mi paiono contestabili assai: e aggiungo che più studio la questione, più diviene in me profonda la convinzione che la così detta proprietà industriale e la sua sorella, la così detta proprietà letteraria, hanno bisogno di migliori e più salde giustificazioni di quelle che hanno avuto, per resistere agli attacchi, fin qui vittoriosi, di cui sono state l'oggetto.

Ma l'autore del *Trattato teorico-pratico sulle privative industriali* mi risponderà che egli non si è proposto di studiare l'origine e il carattere del privilegio che la legge conferisce agli inventori e ai loro aventi causa, ma di analizzare la legge stessa, di significarne le disposizioni, di farne conoscere lo spirito, e di fornire agli inventori e agli industriali delle norme pratiche e chiare per conoscere i loro privilegi ed i loro doveri; ai magistrati ed ai legisti una esposizione dottrinale e sostanziosa dei motivi della legge, della giurisprudenza nostrale e francese sulle quistioni più controverse. Questo è ciò che l'avvocato G. Agnelli ha voluto darci: e di questo suo intento solo ci dobbiamo occupare.

E mi affretto a dire, a solo onore del vero, che il suo intento lo ha realizzato. Il titolo di *Trattato* che porta in fronte al suo libro, non è, come spesso accade, usurpato: perchè abbiamo un trattato, nel vero e ampio senso della parola. La prima parte ci narra l'origine e le vicende della legislazione sulle privative industriali, le norme direttive di esse, le condizioni necessarie per ottenere la privativa (eufemismo di privilegio) gli effetti della privativa stessa, e via. Nella seconda parte troviamo le norme concernenti le cause di nullità degli attestati di privativa, la procedura relativa, la conseguenza della violazione del privilegio, e altre analoghe questioni. La terza parte finalmente contiene il codice delle privative, cioè, il testo di tutte le leggi e di tutti i regolamenti in vigore sulla materia.

È, come si vede, un trattato completo, che può essere consultato con sicurezza e profitto da tutti gli interessati.

Ma un libro che rammenta i buoni tempi della storia industriale italiana, quando senza brevetti e privative si facevano miracoli, è quello dell'on. Alessandro Rossi, uno dei pochi uomini pratici e positivi, proprio di quello stampo che vorremmo veder abbondare in Parlamento, per cacciarne senza pietà tutti i ciarloni, gli utopisti e gli impiegati.

Dissi che questo libro ricorda i buoni tempi della nostra storia, perchè esso rinnova la gloriosa tradizione dei Davanzati e di altri cittadini dei nostri grandi Comuni, i quali sapevano far camminare di fronte il negozio e gli affari pubblici, il banco e gli studii, mentre troppo sovente presso di noi chi scrive non sa, e chi sa non iscrive.

L'on. Rossi si è proposto di studiare anzitutto lo stato comparativo dell'arte della lana quale risultava dagli elementi fornitigli dalla esposizione di Parigi del 1867; ha voluto in secondo luogo esaminare le condizioni presenti dell'arte stessa in Italia « In tutto » ci dice egli « non ho altra mira che di vicendevolmente animarci a produrre e a produr bene, quando il mercato nazionale ne domanda. È nella vittoria appunto sulla concorrenza estera che si risolve il problema della prosperità economica del paese. »

Eccellenti parole, che mettono sul vero terreno la quistione, e rispondono a coloro che vogliono la vittoria non già sulla concorrenza estera, ma col bandire a forza di doganieri ogni sorta di concorrenza: appunto come quei soldati che si sentono

Felice Zunino, possidente, res. a Torino, con Vincenza Lupo nata Molinari, res. a Torino.

Marco Vittorio Bava, negoziante, res. a Torino, con Margherita Prato, negoz., res. a Robella.

Giuseppe Destefanis, indoratore, res. a Genova, con Catterina Grande, cuoca, res. a Genova.

Giuseppe Sanmorj, cameriere, res. a Torino, con Maria Cotto, sarta, res. a Torino.

Giacinto Giochetto, ortolano, res. a Torino, con Angela Maria Pacotto, ortolana, res. a Torino.

Giuseppe Vajra, macchinista, res. a Torino, con Angela Tartaglino, erbivendola, res. a Torino.

Alessandro Cravero, carrettiere, res. a Torino, con Paola Vercellino, lavandaia, res. a Torino.

Morizio Nepote, carradore in ferro, res. a Torino, con Catterina Bertero, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Roccato, falegname, res. a Torino, con Lucia Actis, modista, res. a Torino.

Davide Ferrario, operaio armaiuolo, res. a Torino, con Orsola Spesso, res. a Torino.

Biagio Cravero, lattaio, res. a Torino, con Maria Pignata, fantesca, res. a Torino.

Francesco Rovetto, vermicellaio, res. a Torino, con Paola Fenoglio, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Peiretti, negoz., res. a Torino, con Giuseppina Bertinatti, negoz., res. a Torino.

Raffaele Landi, impiegato all'ufficio dei canali Cavour residente a Torino, con Angela Porcelli, residente a Torino.

Emilio Moncalvo, contadino, res. a Scalze, con Maddalena Morello, contadina, res. a Rivalba.

Antonio Ponto, usciere, res. a Torino, con Angela Aichino, res. a Torino.

Gius. Farino, calzolaio, res. a Torino, con Genoveffa Delfina Lanzarini, res. a Torino.

Secondo Mollino, brentatore, resid. a Torino, con Benedetta Gardini, fantesca, res. a Torino.

Bartolomeo Ossella, macellaio, res. a Torino, con Felicita Fallotti, fruttivendola, res. a Torino.

Alberto Deagostini, impiegato privato, res. a Torino, con Elisabetta Bauducco, res. a Torino.

Camillo Borghino, musicante, res. a Torino, con Matilde Pianca, negoz., res. a Torino.

Angelo Mosso, negoz., resid. a Torino, con Paolina Penno, res. a Torino.

Domenico Ferrero contadino, res. a Torino, con Teresa Gandiglio, res. a Torino.

Gio. Molina, imp. alla casa di S. A. il Duca di Genova, res. a Torino, con Virginia Rho, resid. a Torino.

Bernardino Obole, conciatore, res. a Torino, con Teresa Boggio; nastraia, res. a Torino.

Gio. Negro, contadino, res. a Torino, con Lucia Siracco, contadina, res. a Torino.

Giacomo Forestiere, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Felicita Gianotti, res. a Torino.

Lodovico Abbate, guardia merci alle ferrovie, resid. a Torino, con Maria Chiabert.o, oper. all'arsenale, resid. a Torino.

Carlo Zallio, tipografo, res. a Torino, con Maria Gay, sarta, res. a Villafranca d'Asti.

Antonio Rivara, macchinista, res. a Torino, con Benedetta Quassolo, operaia passamantaia, res. a Torino.

Aleramo Vallotti, imp. Ministero interni, res. a Firenze, con Ida Cambiari, res. a Milano.

Giacomo Margrita, giornaliere, res. a Marsiglia, con Maria Vittone, res. a Marsiglia.

Giacomo Antonio Chiarovano, armaiuolo, res. a Torino, con Delfina Campo, nastraia, res. a Torino.

Giuseppe Festa, falegname, res. a Torino, con Giovanna Brero, sarta, res. a Torino.

Francesco Bertetto, stalliere, res. a Torino, con Teresa Tabone, operaia all'arsenale, res. a Torino.

Lorenzo Cepa, cameriere, res. a Torino, con Giuditta Ferrero, sarta, res. a Torino.

Domenico Zanetti, armaiuolo, res. a Torino, con Maria Catterina Chiara, fantesca, res. a Torino.

Gio. Batt. Rubino, armaiuolo, res. a Torino, con Rosa Sabbiano, giardiniera, res. a Torino.

Luigi Ogliengo, verniciatore, res. a Torino, con Catterina Bertero, sigaraia, res. a Torino.

Carlo Vecchio, messo comunale, res. a Torino, con Clara Bianchetta, cameriera, res. a Torino.

Antonio Martino, negoz., res. a Torino, con Carolina Reale, res. a Torino.

Domenico Minello, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Maggioretto, res. a Torino.

Bernardino Falchero, falegname, res. a Torino, con Marta Derocchi, res. a Torino.

— **L'arte in Italia.** — *Dispensa del mese di marzo.* — Unione tipografico-editrice (già ditta Pomba e Comp.).

Con una perseveranza degna dei più grandi elogi continuano l'opera loro i coraggiosi editori e compilatori della raccolta predetta consacrata esclusivamente alle cose dell'arte. E la dispensa che abbiamo annunziata è superiore ancora in merito a quelle che la precedettero e ci fa desiderare vivamente che gl'Italiani incoraggino quel lavoro con numerose adesioni.

Mentre il signor Biscarra vi tratta delle condizioni dell'arte contemporanea, altri illustrano le patrie memorie di cui è tanta dovizia in Italia. Il signor Edoardo Arborio Mella ci dà la descrizione di una delle più antiche e interessanti chiese del Piemonte, quella della badia di Vezzolano presso Albugnano, su cui tante sono le tradizioni poetiche e le opinioni parto della fantasia, anzichè di rigorose indagini storiche, staniechè scarsi sono i documenti che vi si riferiscono. Non se ne conosce precisamente l'origine, e il documento più antico che la concerne è dello scorcio del secolo undecimo.

Il signor G. Strafforello esamina l'importante opera del Perkins, sugli antichi scultori italiani.

Si è ripubblicato uno scritto di Cesare Cantù sugli archi di Portanuova di Milano, il progetto di demolizione dei quali eccitò testè la giusta indegnazione di tutti coloro cui stanno a cuore le venerande memorie delle lotte sostenute per l'indipendenza e la libertà d'Italia nei secoli di mezzo. Si leggeranno quindi con piacere, non pure a Milano, ma in tutta la nostra contrada, le pagine di un autore che alle vastissime cognizioni storiche accoppia la vivezza e l'eleganza dello scrittore.

Nè è trascurata l'applicazione dell'arte all'industria, e in questo numero si parla del mosaico di pietre dure in Firenze.

Infine vi troviamo raccolte con diligenza le notizie concernenti i musei e le pinacoteche d'Italia, i monumenti pubblici che vi si stanno innalzando, i principali lavori a cui attendono presentemente i nostri artefici e memorie su quelli di cui avemmo recentemente a deplorare la perdita.

Per ciò che riguarda i disegni ammiriamo nella citata dispensa un'acqua forte di Ernesto Rayper, di Genova, *Campagna mesta*, un ritratto ad acqua forte di Francesco di Bartolo, di Napoli, *Filippo Palizzi*, un'acqua forte di Nicola Lobrandi, di Napoli, rappresentante il quadro di Domenico Morelli, *Isabella*, e parecchi altri di minore dimensione, intercalati nel testo, e che giovano ad illustrare i nostri monumenti antichi e furono intagliati dal prof. Salvioni. Vi troviamo pure il disegno di una tavola in commesso di pietra dura composta ed eseguita da Francesco Betti di Firenze.

Vogliamo sperare che in Italia, ove pure si profondono somme in cose di molto minor momento, non si lascierà sfuggire questa buona occasione di contribuire all'incremento delle arti belle, che formano pur sempre una delle nostre glorie maggiori e più pure. Noi ci rivolgiamo quindi a tutti gli scrittori, che intendono specialmente alle cose d'arte e a tutti i nostri facoltosi concittadini e ai direttori degl'istituti ricreativi e delle accademie letterarie, scientifiche e artistiche, affinchè non tardino a fare acquisto di questa raccolta, la quale già di bene incominciata potrà ancora essere grandemente migliorata col loro concorso.

— **La messa di Rossini.** — Si deve pur convenire che ogni volta che una solennità artistica risveglia nei Torinesi il sentimento musicale, questo si innalza fino al grado dell'entusiasmo e del più squisito buon gusto. Sabbato sera il teatro Regio conteneva tutto un pubblico elegante ed artistico che con un religiosissimo silenzio nel principio, poscia con moderata approvazione ed in ultimo con entusiastici applausi accoglieva colle orecchie e col cuore l'ultima aspirazione all'arte del grande maestro. È inutile dire che il *Sanctus* fu il brano musicale che più degli altri strappò gli applausi del pubblico: fu un battimani lungo, insistente, diremmo quasi, commovente.

Domani, in apposita appendice, diremo il nostro povero avviso su questa creazione musicale destinata a ricordare ancora per molti anni a tutti coloro cui sarà dato d'udirla, che la gloria dell'arte italiana è gloria immortale. Ma non possiamo finir queste brevi linee destinate alla bella serata di ieri senza mandar all'egregio maestro Pedrotti tutta la nostra ammirazione al suo infaticabile zelo, alle sue immense fatiche.

Agli altri artisti, dalla impareggiabile Tiberini alle piccole voci *angeliche*, diremo domani.

— **Circolo degli artisti.** — Domani, martedì, va in scena la nuova operetta del maestro Dalbesio, dal titolo: *Un equivoco*. Il comm. D. Chiaves ha scritto quelle brevi scene con tutto il brio e lo spirito del *Temistocle Bagnati*. Quantunque sul piccolo teatro del Circolo sia ancor calata la mistica tela, pure vogliamo commettere l'imprudenza perdonabilissima di dir qualche cosa al pubblico su quel che si rappresenterà e su quelle che rappresenteranno.

Anzi tutte quasi più nessuno ignora che domani bisognerebbe scrivere sulla porta della sala del Circolo il noto proverbio: *imperat hic scena*: gli uomini sono posti al bando della scena, aboliti i tenori, i baritoni, i bassi profondi, perfino dai cori cacciati gli irsuti baffi e le tonanti voci: tutto dev'essere grazia femminile, voce muliebre.

Le parti principali sono affidate alla contessina Matilde di Lunel, alla signora Pezzi-Cavallito, alla damigella De Albertis; i cori sono composti da molto cortesi ed eleganti signore nel cui animo il sentimento dell'arte è vivo ed ardente. Completiamo queste notizie *extra legem* aggiungendo che l'impegno di tutti gli esecutori fa pronosticare il più lieto successo a questo nuovo ed elegante trattenimento.

— **Teatro Gerbino.** — Questa sera lunedì, ha luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia del sig. Cesare Gasca, intitolata: *La coscienza*.

— **Serenata.** — La banda della Guardia Nazionale eseguirà questa sera lunedì alle 9 una serenata in via della Rocca.

È il canto del Cigno della ottima musica della Guardia Nazionale, poichè essa sta sciogliendosi, per essere ricostituita su altre basi; fra gli altri pezzi si eseguirà il *Freischerz*.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

28 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. ridotta a 0 gr. millim.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	723,4	1,5	4,8	96	E debole	coperto
9 a.	723,8	1,7	5,0	100	NE debole	nebbia f.
12	724,0	2,0	5,0	96	NE debole	coperto
3 p.	723,3	1,4	4,8	98	NE debole	neve
6 p.	723,9	1,8	4,9	96	N debole	coperto
9 p.	726,6	1,6	4,7	93	S debole	nevica

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,3 massima 2,2

Pioggia millimetri 7,0.

Temperatura minima della notte del 29 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
29 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 5 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 43.

Nascere della **Luna**, ore 10 4 sera. — passaggio al meridiano, ore 2 24 matt. — tramonto, ore 7 49 matt.

Giorno della Luna 18ª

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1869.

Gianotti Giuseppa nata Brunetti, d'anni 39, di San Benigno, accenditrice di sale e tabacchi — Nervo Giovanni, id. 9, di Torino — Sapino Giuseppe, id. 70, di Roma, falegname — Moretti Anna, id. 12, di Albano Vercellese — De Donatis Donato, id. 37, ombrellaio — Giannini Francesco, id. 60, di Piobesi — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1869.

Maschi 8 femmine 12 — Totale 20.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 marzo 1869.

Lombardi Giuseppe, d'anni 85, di Torino, medico-chirurgo — Sobrero Giovanni, id. 41, di Pinerolo, facchino — Boeri Francesco, id. 28, di Costigliole d'Asti, facchino — Luino Giovanni, id. 38, di Torino, negoziante — Richiardi Francesco, id. 48, di Usseglio, facchino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 marzo 1869.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Veniamo assicurati che lunedì prossimo giungerà a Firenze il luogotenente maresciallo Mooring, e martedì a sera o mercoledì giungerà S. M. il Re da Torino per riceverlo.

Per quel giorno si troveranno pure in Firenze le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

In questi giorni sono continuate le trattative tra il Ministro delle finanze e la Commissione della legge amministrativa per risolvere le differenze che ancora sussistono sulle delegazioni.

Da una parte e dall'altra si mostra la migliore disposizione a mettersi d'accordo; però, la questione essendo molto grave, tutte le difficoltà non sono ancora state tolte (?). (*Corr. Ital.*).

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Da qualche giorno in paese non si parla che dell'alba terribile che sta per ispuntare. Si sono sparse voci allarmiste, inquietanti, minacciose.

« E questi timori sono aumentati dal contegno dell'autorità militare.

« Parlasi di mutamento di guarnigione, di sorveglianza su qualche elemento poco fedele nelle truppe, di arresti di certi soldati e sotto-ufficiali del 71° — o 72° che sia — di obbligo agli ufficiali di dormire in quartiere, di istruzioni precise già date, ecc.

« Non ci mancava altro per far dare la corda agli spaventi ed agli allarmi di quei tali comandanti la milizia di qui, che qualche mese fa andavano a visitare i *Granili*, e temevano non vi fossero abbastanza palle e cannoni per sedare la ribellione che era *in pectore* ai comandanti! »

E nel *Pungolo* della medesima città:

« Assicurasi che si siano operati ieri alcuni arresti di carattere politico.

« Ignoriamo però con quale fondamento. »

L'*Indipendente* di Bologna dà, in una sua corrispondenza da Ancona, alcuni tristi ragguagli sull'amministrazione comunale di quella città, in cui accaddero, pochi giorni sono, i riprovevoli moti che accennammo.

« Intanto più non abbiamo, di fatto, rappresentanza cittadina e neppur un R. Commissario, ed il Municipio è retto dal segretario comunale,

« Il Prefetto, o chi ne faceva le sue veci, scrisse d'ufficio al consigliere comunale più anziano acciò convocasse il Consiglio d'urgenza, e quello vi si rifiutò. Si ricorse quindi all'altro che veniva dopo, ed esso fece altrettanto, e così credo abbiano fatto altri, poichè fino ad ora, come vi ho detto, il Municipio è in mano di un impiegato. »

È voce molto fondata che Mazzini si trovi gravemente ammalato a Lugano.

La *Libertà*, dando questa notizia, aggiunge essere in caso di accertarla.

Si è spenta ieri in Milano una giovine e nobilissima intelligenza, Ignizio Ugo Tarchetti. Scrisse per suo primo lavoro: *I drammi della vita militare*. Aveva molto ingegno e morì poverissimo.

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

Anche stanotte si verificò il fenomeno della sabbia finissima giallognola, portata dalla bufera sulla nostra città. Essa, mischiata all'acqua che cadeva a secchie, ha lasciato alcune traccie di sè su molte finestre e terrazze.

Intanto dal chiarissimo prof. Palmieri riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri sera con vento di S. E. che portava una velocità massima di 800 metri a minuto, siccome si trova registrato dal mio anemografo elettromagnetico, cadde nuova sabbia finissima del tutto simile alla precedente. Il barometro era bassissimo segnando sulla Specola universitaria, a 57ª sul livello del mare, 117ᵐᵐ. Il vento ha poi girato ad E. e quindi a N. portando pericoli alla navigazione sulle coste settentrionali della Sicilia. La rapidità con cui i venti si succedono fa supporre che frequenti cicloni attraversino l'Europa venendo dal mezzogiorno. Tra un vento ed un altro spesso si hanno alcune ore di una calma foriera di tempeste. »

---

eroi, purchè non vi siano nemici.

Lasciamo ai pratici un giudizio competente sulle quistioni tecniche e speciali che il competentissimo autore svolge nella sua monografia. La parte che possiamo giudicarne è lo spirito generale del libro e le conclusioni di esso: e all'uno e alle altre sottoscriviamo, perchè vi troviamo quella saldezza di convinzioni e quella larghezza d'intendimenti che hanno acquistato all'on. Rossi tanta e così legittima autorità.

Ma perchè un paese possa produrre e produrre bene, occorre sicurezza nelle persone e nelle cose: per cui una buona organizzazione della tutela sociale è condizione suprema non solo per la retta convivenza civile, ma altresì per lo sviluppo della vita economica delle nazioni.

Ciò si è compreso in Italia: e da tutte le parti s'invoca una buona legge sulla pubblica sicurezza. Per preparla e ottenerla quale ci abbisogna, è assai utile e necessaria che si studi l'argomento in tutte le sue parti, e si trovi il modo di conciliare il mantenimento dell'ordine pubblico colle guarentigie dovute alla libertà individuale.

Gli è ciò che cerca l'autore dello scritto sulla *Polizia in Inghilterra, in Francia e in Italia*, Augusto Aglebert.

L'autore ci avverte che il suo libro è estratto da un giornale (*L'Indipendente* di Bologna): oltre la forma tipografica del volume, ce ne avverte altresì la disposizione e l'indole del lavoro. È piuttosto leggero e sente l'improvvisazione; ma i principii sono larghi e sicuri, e rivelano nell'autore uno studio diligente dell'argomento. L'autore, esaminati i varii sistemi attuati sull'ordinamento della polizia, conchiude saviamente in favore di quello che prenda per base l'intervento diretto e preponderante dell'elemento locale. Energica e vivace è la sua conclusione. « In virtù delle istituzioni *locali* l'Inghilterra ha trionfato delle rivoluzioni politiche: in forza delle istituzioni *locali*, la Svizzera, malgrado temporanee perturbazioni, vede la sua esistenza nazionale attraversare i secoli: per la potenza delle istituzioni *locali* gli Stati Uniti si trassero da una crisi profonda: e finalmente alle istituzioni *locali* l'Italia va debitrice di tre secoli di grandezza e di gloria, e di un primato nelle arti e nelle scienze che il tempo non cancella, e che la sospirata unità propugnata dai suoi Municipii, col loro concorso e a loro attività, potrà rinnovellare quando la vita municipale rinvigorisca la vita nazionale. »

Belle parole e ottime idee, che vorrei veder rammentate e ripetute sempre e da tutti: perchè è mia antica convinzione che non avremo mai una buona e forte organizzazione della pubblica sicurezza finchè non si capisca che ogni Comune deve provvedervi da sè — sia perchè è il principale interessato a custodirsi contro le offese alle persone ed ai beni — sia perchè ciò che conviene ad un Comune, è diverso da ciò che si richiede per un altro — sia, finalmente, perchè non si deve lasciare in mano ai ministri un potere così grave qual è quello di dirigere la polizia inquisitoria e di tenere al loro comando tutte le forze della pubblica sicurezza, quando hanno già a loro disposizione l'esercito permanente.

Ma se quello della sicurezza è un arduo problema, gravissimo davvero è quello delle finanze: e comprendiamo che tutti coloro che se ne preoccupano cerchino di agevolarne la soluzione coi loro studi e coi loro scritti. Tale è l'intento del libro del dott. Enrico Caporali, di Bassano: *La questione sociale del sistema tributario in Italia*.

Ho letto con la massima attenzione questo volume di oltre a 350 pagine, e confesso che mi trovo alquanto imbarazzato nel giudicarlo.

L'autore è evidentemente un uomo d'ingegno, una mente acuta: e ha fatto profondi studi sulle questioni finanziarie. Il suo libro è ricco di fatti, di cifre: le idee giuste e sane vi abbondano: si sente da capo a fondo un desiderio nobilissimo di sciogliere le difficoltà che c'inceppano nel nostro movimento progressivo: le censure che egli muove al nostro sistema tributario sono, pur troppo, in molta parte fondate: insomma, leggendo questo volume si acquista la convinzione che l'autore lo ha meditato, e che ci porta il frutto di studi intelligenti e perseveranti.

Sgraziatamente la lettura del volume è faticosa: le conclusioni non appaiono chiare e precise; non v'è ordine sufficiente nella distribuzione delle materie: in una parola, l'autore ha raccolto gli elementi del libro, ma il suo libro rimane ancora da fare.

Tale qual è, però, lo ripeto, non si legge senza profitto: e cercando qua e là, per riordinarle, le idee cardinali del libro, si giunge ad afferrarne il concetto fondamentale, che è la necessità di un radicale riordinamento delle nostre instituzioni economiche, e, anche, di non poche instituzioni amministrative.

Da questo riordinamento, poggiato sui principii che l'autore accenna, più che non sviluppi, egli fa dipendere lo scioglimento di ciò che chiama la *questione sociale del sistema tributario*. Non dissimulo che le parole *questione sociale* mi mettono sempre in uno stato di diffidenza involontaria. *Problema sociale*, *questione sociale*, sono vocaboli di senso troppo largo e indefinito perchè possano significare realmente qualcosa di concreto, di determinato e di positivo. Ecco perchè io amo meglio d'assai vederli evitare, convinto come sono che quella precisione e quell'esattezza di linguaggio in cui consiste tanta forza delle scienze fisiche, devono oggimai essere la legge assoluta anche delle scienze morali.

MAURO MACRI.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 *marzo*.

Sembra che dopo le molte esitazioni di questi ultimi giorni il Ministero siasi risoluto ad osservare un contegno neutro e riservato allorchè converrà in seno alla Camera deliberare se abbiasi o no a procedere fino al termine del progetto di legge sulla riforma amministrativa. E per quel che concerne le delegazioni governative il Ministero insisterà bensì, laddove esse vengano in discussione, perchè siano accettate; ma senza porre, com'è del resto suo costume, la questione di Gabinetto. Il solo ministro, che avrebbe voluto si adottasse a tal riguardo una tattica più risoluta è il Broglio, il quale non solo vorrebbe le delegazioni governative, ma suggerirebbe altresì di ampliare per siffatta guisa i loro poteri da ridurle ad essere piuttosto uffici politici, come le attuali sottoprefetture, che non semplici uffizi amministrativi. Il Broglio preferirebbe che la questione in ogni caso rimanesse insoluta, ed avrebbe sostenuto che, anzichè acconciarsi ad una tepida difesa, il Ministero appoggiasse la proposta di troncare la discussione prima di intraprendere l'esame della progettata istituzione.

Che anzi il Broglio avrebbe emesso in proposito un parere così reciso da dar luogo alle voci da me segnalate in altra mia, che egli potesse uscire dal Ministero per far luogo ad un rimpasto di Gabinetto. Ora codeste voci sono venute meno, così per quel che concerne il ritiro del Broglio, come pure per quel che riflette la minacciata posizione del Pasini. Locchè indica che il Broglio si è da ultimo arreso alle istanze dei suoi colleghi, e che il Pasini nutre speranza di ottenere dalla Camera un voto diverso da quello del Comitato privato in ordine alla convenzione coll'Adriatico-Orientale. Intorno a quest'ultimo punto mi consta che furono infinite le sollecitazioni fatte presso deputati di destra per far loro mutar d'avviso, e mi consta altresì che presso alcuni tali sollecitazioni siano riescite all'intento.

Il generale Moering, destinato dall'imperatore d'Austria a recare i ringraziamenti suoi a Re Vittorio Emanuele, nè è giunto, come annunciarono alcuni giornali ufficiosi, nè giungerà tra breve. Egli non verrà se non dopo che il Re sarà rientrato nella capitale.

Leggiamo nell'*Amico del popolo* di Bologna:

« Si parla di nuovo da qualche tempo, e persiste la voce di forti concentramenti di truppa al confine pontificio.

« A Terni, oltre alla truppa colà stanziata, il 22 giunse il 32° di linea, sicchè in una città di 14,000 abitanti stanziano già due reggimenti. L'artiglieria di guarnigione colà, partì improvvisamente prendendo la via di Foligno. »

Da Ancona riceviamo notizie, dalle quali risulta che circa 200 carabinieri, 60 guardie di P. S. e vari distaccamenti di truppa (forse un reggimento) si sono concentrati sulla città.

Gli arresti continuano.

Il Consiglio comunale era convocato ieri mattina per le 10 1/2. La città era molto agitata.

Al momento di mettere in macchina, sappiamo che il Consiglio comunale di Ancona si è dimesso *in massa*.

I giornali francesi annunziano che sono uno dei principali motivi di accomodamento tra Francia e Belgio nella questione delle ferrovie, si accetterebbe reciprocamente tra le due nazioni l'unione doganale a cui Napoleone III mira da lunghi anni. Ma l'Inghilterra ha già, niuno ignora, dichiarato che l'unione doganale tra Francia e Belgio sarebbe per lei un deciso *casus belli*.

Il generale Prim, il signor Sagasta ed i loro amici sono andati a far una caccia nei dintorni di Toledo; partiti al mattino col convoglio diretto si fermarono a Toledo per prendere le signore; e di là la lieta comitiva si diede a percorrere le colline e i monti.

Cari questi signori.

Mentre la Spagna è in sì cattive condizioni, mentre si agitano i partiti, mentre le popolazioni sono prese a fucilate perchè non vogliono lasciarsi strappare i figli per la leva, essi se la spassano in caccia.

Siamo convinti che lo scopo della rivoluzione non fu precisamente quello di procurare vita comoda ai generali Prim e compagni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 27 *marzo*.

Corre voce che Lopez abbia ceduto il Paraguay agli Stati Uniti.

Il *Morning Post* considera la confermazione di questo fatto come molto improbabile.

Confermasi che Johnson è ammalato, ma non già morto.

Parigi, 27 *marzo* (notte).

Il ministro degli esteri non riceverà la deputazione degli abitanti delle Isole Sporadi.

L'*Opinion Nationale* dice che vennero operati ieri nuovi arresti.

Vienna, 27 *marzo*.

La voce dell'abboccamento fra Beust e Bismark è smentita.

Berlino, 27 *marzo*.

Bismark è partito per Varzin.

Berlino, 28 *marzo*.

Leggesi nella *Gazzetta della Croce*: La riunione della Commissione franco-belga non minaccia la pace, però è una misura straordinaria. La Francia vuole l'unione doganale col Belgio, e l'Inghilterra dichiarò già una volta che ciò è incompatibile colla neutralità del Belgio.

Madrid, 27 *marzo*.

Venne promulgata la legge sulla costituzione.

Washington, 27 *marzo* (filo transatlantico).

La Camera dei Rappresentanti respinse, con voti 99 contro 70, la modificazione del *tenure office* votata dal Senato.

Bombay, 27 *marzo*.

L'emiro Schir Ali e lord Mayo sono arrivati ad Umballa per un abboccamento.

Plymouth, 29 *marzo*.

Un tentativo di assassinio contro il presidente della Bolivia andò fallito. Il presidente sospese la costituzione ed assunse la dittatura.

La situazione di Cuba, Haiti e San Domingo non è migliorata.

Avana, 28 *marzo*.

Gl'insorti sono inseguiti con vigore. Vanno presentandosi alle autorità.

Hongkong, 18 *febbraio*.

Dicesi che l'imperatore firmerà un decreto che proibisce la coltivazione dell'oppio.

Fatti Diversi

Importazione ed esportazione della Svizzera. — Dai giornali svizzeri togliamo i seguenti risultati generali dell'importazione, esportazione e transito nella Svizzera durante l'anno 1868:

Vennero importati: 114,322 capi di minuto bestiame, 161,366 capi di grosso bestiame e 3965 cavalli e muli; per 938,696 fr. di oggetti tassati a valore, come mole, istromenti da lavoro, carri, vagoni di ferrovie, ecc.; 644,079 carichi di merci diverse, di cui 89,875 di legna da ardere, da costruzione e da carradore, 386,154 di carbone di legno, coke, carbon fossile, ecc.; finalmente quintali 9,335,991 di merci diverse, di cui 3,680,959 di cereali, 233,309 di farine, 27,995 di burro e strutto, 44,101 di birra in tini, 175,037 di caffè e surrogati di caffè, 59,552 di caffè di cicoria, 11,658 di carta e cartone, 20,030 d'orologeria, 252,709 di zucchero, 37,038 di tabacco, 333,407 d'olio, 963,437 di vino in tini e 8703 di vino in bottiglie, ecc.

Furono esportati: 60,886 capi di minuto bestiame, 66,625 capi di grosso bestiame, 1669 cavalli e muli, per 7,467,262 fr. di legno tagliato o segato, legno allo stato naturale e legno in zattere, e 335,254 fr. di carbone di legno; 78,013 carichi di merci diverse, di cui 14,098 di frutta fresca, pozzi di terra o giardinaggi freschi, e 20,666 di tegole e pietre; 1,438,929 quint. di mercanzie tassate a quintale, di cui 13,741 di burro, 266,588 di cotoni diversi, 5569 di estratto di assenzio e di kirschwasser, 283,737 di formaggi, 66,098 di macchine o pezzi di macchine, 18,522 di seta e struse, 57,310 di pelli brutte e non conciate, 3788 d'orologeria, 21,671 di carta, cartone, ecc.

In transito passarono: 115,011 capi di bestiame, 27,088 carichi di legno, di tavole, ecc., e 1,915,316 quintali di merci.

Il picrato di soda. — Lo scoppio avvenuto nel laboratorio del signor Fontaine nella piazza della Sorbona a Parigi recò conseguenze ancor più gravi che non paresse a tutta prima.

Parecchie persone cui toccarono ferite stimate leggiere, sono morte in seguito. Inoltre il numero dei cadaveri pare fosse superiore ai tre prima indicati.

Il signor Fontaine, che compose questa sostanza così micidiale, il signor Fontaine, che per amore del lucro, fece questo nuovo attentato all'umanità, ne fu per una fatale combinazione colpito lui per il primo nelle sue più care affezioni, colla morte del suo unico figlio.

Così pur fosse che in casa del signor Fontaine si fossero nel momento dello scoppio trovati quanti per la loro ambizione, per sanguinosi interessi di casta, o per più bassi motivi stanno macchinando disegni di guerra a danno dei poveri popoli!

Nel mattino dello scoppio il generale Niel, ministro di guerra, il cui recato dal signor Fontaine ed aveva dato ordine di fare in giornata una spedizione di picrato di soda a Tolone e Rochefort. Si fece dunque subito una spedizione di 150 chilogrammi; fu questa un'immensa fortuna, poichè non si potrebbe calcolare l'immensità del disastro, ove quei 150 chilogrammi si fossero ancora trovati nel magazzino.

Il picrato di potassa deve servire per le torpedini marittime francesi: questo a differenza delle americane non scoppiano per l'urto ricevuto dalla nave, bensì come quelle austriache sono fatte scoppiare colla scintilla elettrica. Due fili di ferro che partono da terra o passano nella torpedine, appena data la corrente, producono lo scoppio.

Il sito ove devono passare le navi è sparso di torpedini ad una certa profondità, o disperse a scacchiere; nel sito dove sulla riva rispondono i due fili di ciascuna torpedine si trovano disposte ad angolo più o meno acuto due cannocchiali; all'istante in cui la nave in vista trovasi nell'angolo formato dalle visuali dei due cannocchiali, egli è segno che è sulla torpedine; si dà allora il corso all'elettricità, ed ha luogo l'esplosione.

La forza del picrato di potassa è enorme; nella sua esplosione esso sposta cento mila volte il suo volume, il che non ha analogia veruna nè colla polvere, nè col gaz, nè collo stesso cotone fulminante.

Il picrato di potassa sia è fatto con una combinazione di acido *picrico* con la potassa.

L'acido picrico si prepara introducendo a poco a poco piccole dosi d'acido fenico nell'acido azotico leggiermente riscaldato. Esso è di un bel giallo, si cristallizza in lunghe lame e sciogliesi nell'acqua. È impiegato nella tintura della seta in giallo ed in verde.

Questa combinazione fu scoperta nel 1788 da Haussmann, e prese successivamente il nome di amaro di Volter, di acido carbazotico, nitropicrico. E non è che nel 1830 che se ne scopersero le qualità fulminanti che diventano terribili (nove volte più potenti della polvere ordinaria) quando sono associate con la potassa.

Incanto di quadri. — *La Vergine*, quadro autentico di Raffaello, incluso nella vendita della galleria Delessert di Parigi, fu aggiudicato a L. 150,000 ad un amatore, che dicesi mandatario del Duca d'Aumale.

Questo quadro è di secondo ordine

Fu venduto un bel Théniers — *Mercato della pescagione* — L. 150,000 ad un ricchissimo parigino.

I quadri della scuola fiamminga ed olandese raggiunsero in generale altissimi prezzi.

Il Duca d'Argyle, capo di una delle più illustri, ricche ed antiche famiglie di Scozia, impiegò il suo figlio in una casa che fa il commercio del *the* nella city di Londra, dichiarando che nulla v'ha di più dignitoso, nulla più atto a formar il carattere d'un uomo che il commercio e l'industria, mentre gl'impieghi governativi hanno poco avvenire, espongono a continue umiliazioni, ed uccidono l'iniziativa individuale.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 31 corrente mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 27 *marzo*. — *Caffè*. — La loro posizione si consolidò non solo maggiormente, ma dietro gli avvisi sempre più favorevoli dei mercati esteri, i prezzi aumentarono in settimana di circa 3 per 0/0 sul corso precedente ed in sempre miglior posizione, stante una maggiore attività nella domanda: infatti si vendettero sacchi 300 Porto Rico corrente vecchio a lire 88; 450 d. S. Domingo Jacmel a lire 86; 250 d. Guayra lavato a lire 76; 1190 d. Brasile da lire 43 a 76.

Zuccheri Avana. — Non abbiamo affari a segnare in questa qualità stante il prezzo elevato di lire 42, a cui è tenuta la sola partita di fecol 860 circa tipo 16, che i compratori non sono disposti ancora a pagare.

— *Raffinati*. — Sono fermissimi ed i prezzi dei mercati produttori non lasciano alcun timore di ribasso. La domanda però dovrà riprendere sul nostro mercato man mano che vanno diminuendo i depositi.

Cacao. — È completamente dimenticato e senza potere indicare prezzi.

Pepe. — Sempre più scarso, e per dettaglio si deve pagare lire 110.

Olio d'oliva. — La domanda seguita sempre molto moderata ed i prezzi di tutte le qualità sono perciò poco sostenuti. — Le vendite della settimana ascesero a quint. 660.

Il deposito è di quint. 17,200 contro 2640 nel 1868.

Petrolio. — La domanda è molto limitata e la tendenza del mercato è piuttosto al ribasso. In settimana le vendite sono state di solo dettaglio e ammano a barili e casse 700 circa, al prezzo da L. 57 a 58.

Cuoia. — Stante il deposito ormai ridotto a minima quantità esistente sul nostro mercato, gli affari si rendono quasi impossibili, non restando scelta ai compratori; perciò non possiamo sperare qualche ripresa che ai primi arrivi dalla Plata. I prezzi di tutte le qualità sono sostenuti ai più alti corsi del mercato.

Sego. — In settimana si contrattarono quintali 2000 viaggianti della Plata al prezzo di L. 110 a 111. Il mercato presenta molta debolezza nei prezzi, che furono in favore dei compratori.

Cereali. — Mediante riduzione di prezzo si poterono vendere due carichi teneri uno di Berdianska e l'altro di Marianopoli quali si vanno consegnando allo scalo.

Nelle altre qualità sebbene i venditori siano disposti a fare delle concessioni sul prezzo della precedente ottava non ebbero esito maggiore per la concorrenza che incontrano nei Grani ungheresi di continua importazione.

In quest'ottava ebbe principio la consegna di primavera coll'arrivo di un carico da Eulinà tenero.

Le vendite ammontano ad ett. 10,600 duri e 6,000 teneri.

I Granoni seguitano il declinio a seconda delle loro qualità.

Risi. — Nulla di variato e sempre mancanti le qualità primarie.

Le vendite sommano a quintali 6,000 da L. 30 a 45.

Borsa di Genova — 27 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 90 a 57 85.

Per fine mese il contratto da lire 57 92 a 57 85.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 80.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1733 per contanti e 1735 p. fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 103 3/5, denaro 103 1/5.

Londra a vista 26 01, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 71, 72, a per fine mese 20 72.

Borsa di Firenze del 27 *marzo* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 90
Denaro	—	57 85
Oro lettera	—	20 74
Denaro	—	20 72
Londra lettera a tre mesi	—	25 88
Denaro	—	25 83
Francia lettera (a vista)	—	103 75
Denaro		103 50
Prestito Nazionale	79 70	79 80
Obbligazioni Tabacchi	433	432 —
Azioni Tabacchi	634	632 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

25 *marzo*. — Il nostro mercato si mantenne alquanto animato. Il grano nostrale fino e di buona qualità sostenne di qualche quarto, mentre i grani inferiori tanto esteri che nostrali tendono al ribasso.

La meliga continua ad essere quasi senza ricerche, si ricercano delle qualità adatte al nostro consumo interno.

Venne pure ripresa la vera esportazione del riso per cui questo genere è sempre in ribasso con piccoli affari.

La segala si mantiene ferma con qualche ricerca.

L'avena rimase invariata malgrado le poche transazioni.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 75	a 5 45
	il quint.	da » 27 —	a 31 —
	l'ettolitro	da » 20 55	a 23 75
Meliga	l'emina	da » 2 50	a 2 60
	il quint.	da » 14 50	a 15 25
	l'ettolitro	da » 10 60	a 11 50
Riso	l'emina	da » 5 50	a 6 50
	l'ettolitro	da » 24 —	a 28 —
Segala	l'emina	da » 3 —	a 3 25
(nuova)	l'ettolitro	da » 13 10	a 13 40
Avena	l'emina	da » 2 —	a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 80	a 9 20

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

25 *marzo*. — Il frumento è stato in questa ottava poco ricercato, ed il prezzo rimase stazionario, così pure riguardo alla meliga.

Nel prezzo della segala s'ebbe un piccolo rialzo.

I prezzi dei vitelli subirono un considerevole ribasso.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

116 ettol. Frumento da L. 21 75 a 22 80 (prezzo medio L. 22 28).

32 » Segala da » 15 — a 15 85 (prezzo medio L. 15 20).

70 » Meliga da » 10 — a 10 45 (prezzo medio L. 10 22).

36 Vitelli da L. 133 a 276 caduno. (prezzo medio Lire 1 88 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 95 97 1/2 95 58 58 10 57 95 58 15 57 95 (57 97 1/2) 58 58 15 (58 07 1/2). In liq. 58 58 58 58 05 10 58 58 05 1/2 05 07 1/2 pel 31 marzo. 58 35 05 32 1/2 pel 30 aprile.

Corso legale 57 97 1/2.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 439.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1738.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 650.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 143 148.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 435.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 334 332 25.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 25 174 50 174 174 174 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 75 a 20 71.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente

La nostra Borsa stamane fu molto animata in affari, la Rendita si contrattò correntemente a 58 10, 57 95 p. c. e fine mese 58 05, 58. In chiusura si restava nominali ai prezzi indicati.

La Banca naz. si contrattò a 1735 e restò off. a 1737.

Il Prestito valeva 79 85 e 80 sp.

Canali Cavour deboli 332 50, 332.

Az. Banco sconto 148, 147 75.

Obb. Merid. 174 25, 174 50 in buona vista.

Az. relat. nom. 285.

Le obb. Regia tab. furono pagate 439 in carta restandovi venditori a 440. Le az. medesime 650.

Deman. 450, 449 50.

Eccles. 82 50.

Oro 20 71, 72.

Borsadi Milano — 27 marzo 1869

La Rendita si tenne stazionaria da 57 95 a 57 90 fine corrente, e quantunque il corso d'apertura di Parigi sia pervenuto in miglioramento di cent. 17 1/2, si chiese solo in domanda a 57 95 pel contemporaneo ribasso dei 20 franchi.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 70 e 79 5/8 fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono da 631 a 633 e le relative obbligazioni da 432 a 435.

Le Azioni Meridionali si pagarono 281, e le Obblig. Meridionali a 172 50.

I 20 franchi si pagarono da lire 22 74 a 22 70.

Il Francia si pagò 103 75 a 104 55 a vista.

Il Londra da 25 88 a 25 84 a tre mesi.

Il Vienna a 205 50 a tre mesi.

Alla sera la Rendita si pagò da 58 a 58 (5 fine corrente, a 58 30 fine aprile.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a a 4/20 oro.

I 20 franchi valevano 20 68.

Parigi, 27 *marzo*.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0/0	— 0 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 0 15
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 473 —
Obbligazioni id.	— 220 —
Ferrovie Romane	52 50
Obbligazioni id.	138 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	61 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 8 1/2
Credito mobiliare Francese	230 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421 —
Azioni idem	— 631 —

Cambio su Londra — *Vienna*, 27 *marzo*. 125 20

Londra, 27 *marzo*.

Consolidati inglesi 93 1/8

LIONE, 26 marzo. — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 32 balle organzini, 22 balle trame, 25 balle greggie, pesate 62 balle. — Peso totale 10,802 chilogrammi.

Gerbino (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La coscienza.* — *Barba Tempesta.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La giandujeida dell'era antica.*

Da vendere

SCALA A CHIOCCIOLA

Torino, via Scuole, N. 5. 1168

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 30 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni fatti nel mese di agosto scorso in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. 1171

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari

garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino,** *avanti a Le Lieure, fotografo.* 434

Incanto volontario

Mercoledì 31 marzo, alle ore solite, nell'alloggio della defunta **Giulia Modena,** sotto i portici della via Nizza, N. 9, piano nobile, si venderanno molti mobili di vario genere, lingeria da tavola e da letto, e vari oggetti di mosaico, per contanti.

1213 Giuseppe Cavalli Est. giurato.

Avviso

Il giorno 27 del decorso febbraio, nella nota dei decessi in Torino, appare Isabella Giuseppe orologiere di Domodossola. Essendo io dello stesso nome, cognome, professione e provincia, a scanso di equivoco, dichiaro che sono vivente e che continuo a fabbricare orologi da campanile, arme, ecc.

Isabella Giuseppe
1197 Piedimulera (Ossola).

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.

702

Da affittare al I° luglio

Alloggio al primo piano con scuderia.

DA VENDERE

Due cavalli da carrozza.

Dirigersi al portinaio, Piazza San Carlo, N. 2. 1194

SIGILLI

incisi a due iniziali con caratteri ***gotici, stampatello*** ed ***inglesi,*** da sceglersi a piacimento, per sigillare ed assicurare lettere, gruppi, ecc.

In ottone L. 1. — Si spediscono franchi da *T. Magliano,* libraio, piazza Carlo Felice, N. 9, Torino. 1060

Da rimettere al presente

Trattoria in Torino, sita in una delle migliori posizioni, recapito alla cantina del *Vascello d'Oro,* via D'Angennes, Torino. 1188

Da affittare

Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angennes, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gaz, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visibile ogni giorno dalle ore 4 alle 5. 1216

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato,*** piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 60 L. **4 20,** giorni 20 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsaparilla, vera rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5,** fodurato L. **6**

1093

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronfolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un pasto ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2	libb.	fr. 2 50	libb.	1	fr. 10 50
1	»	» 4 50	»	2	» 18 —
3	»	» 8 —	»	5	» 38 —
5	»	» 17 50	»	10	» 68 —
12	»	» 36 —			
24	»	» 65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 25 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi credo

Genoveffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 8 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Faricco, Mondo, Cocola, Cerenale, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Facchio, Giuntetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreioli — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bronza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthieux — *Intra*, Alavisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Mossa*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Fortuné — *Savona*, Dagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi

SORGENTI
GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI
CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anch'esse sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Tenuto fermo al 1° luglio prossimo il pagamento della serie di obbligazioni corrispondente alla prima rata di rimborso dell'anticipazione di 180 milioni fatta al Regio Governo, il Consiglio di Amministrazione della Società si è trovato costretto a differire per questa sola volta l'estrazione della serie da estinguere, a cagione delle molte cautele richieste dalla formazione e distribuzione dei titoli.

La detta estrazione avrà quindi luogo nel 10 giugno prossimo venturo, e la consegna dei titoli definitivi sarà fatta dal 10 al 25 maggio, tanto in Firenze presso la sede della Società, quanto presso tutti gli stabilimenti nazionali e sulle piazze estere nelle quali furono ricevute le sottoscrizioni per l'emissione delle obbligazioni.

Per ottenere il detto cambio i portatori dei certificati provvisorii dovranno entro il 20 aprile prossimo esibire i certificati medesimi per essere opportunamente contraddistinti, accompagnandoli con nota da essi firmata dei corrispondenti numeri, e in questa nota dovrà essere dichiarato dove intendono ricevere i titoli definitivi

Firenze, 25 marzo 1869.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Organo ufficiale di varie associazioni agrarie e Monitore dei Comizi

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Italia: anno L. 15 - Sem. 8 - Tr. 4 50	Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Egitto, annue L. 21
Svizzera ed Olanda, annue L. 16 50	America, Australia, Colonie . » 24
Francia, Austria e Germania » 18 —	

Ufficio del Giornale — **Galleria Vittorio Emanuele, scala 5, Milano.**

1039

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sala parrocchiale del Lingotto, frazione di Torino, avanti la Commissione per la ristorazione ed ampliazione della chiesa parrocchiale del suddetto luogo, si addiverrà all'incanto e deliberamento per la concessione di tutte le opere relative alla ristorazione ed ampliazione anzidette, le quali opere verranno deliberate a quelle fra i concorrenti, che avrà offerto un maggior ribasso del tanto per cento sui prezzi stabiliti dal sig. aiutante ingegnere Angeleva nel suo capitolato d'appalto e relativo elenco in data 20 febbraio 1869.

Detti capitolato ed elenco in un coi relativi disegni sono ostensibili tanto nella sala parrocchiale suddetta, quanto nell'ufficio del notaio Risis, via Bertola, N. 40, a comodo degli accorrenti.

Per essere valido il deliberamento è necessario vi sieno almeno due offerte.

Le offerte in ribasso non saranno inferiori al mezzo per cento, cioè 50 centesimi per ogni cento lire.

L'ammontare delle opere ascende in via approssimativa a L. 18,000.

Il deliberatario dovrà uniformarsi a tutte le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto e relativo elenco suddetti del sig. Angeleva.

Il termine per la diminuzione del ventesimo è fissato a giorni 15 successivi a quello del deliberamento e scade al mezzogiorno del 15 aprile prossimo.

L'offerta per diminuzione del ventesimo verrà fatta in Torino nell'ufficio del sig. notaio Risis, via Bertola, N. 40.

Escludesi diminuzione di ventesimo. Il nuovo incanto si farà nella sala parrocchiale suddicata alle ore 9 antimeridiane del 21 stesso mese d'aprile.

1058 *La Commissione.*

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza 29 gennaio ultimo, autorizzava la spropriazione per via di subastazione di alcuni stabili posti in territorio di Asigliano, in odio delli Celoria Bartolomeo, Celoria Domenica moglie di Dellorale Giovanni e Celoria Maddalena moglie di Dondero Battista fratello e sorelle fu Antonio residenti il primi in Asigliano e l'ultima in Riva, e quindi con decreto 2 corrente marzo l'ill.mo sig. presidente del tribunale suddetto fissava per l'incanto l'udienza del giorno primo prossimo venturo maggio ore 9 antimeridiane.

La subastazione venne promossa dal sig. Ferraro Vittore fu Pietro residente in Asigliano, ed avrà luogo in tre distinti lotti al prezzo ed alle condizioni tracciate nel bando venale 12 corrente marzo, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Vercelli, 20 marzo 1869.

1144 Avv. Viola p. c.

1200 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in un corpo di casa con giardino e chiuso situati in Suna, ove dicesi a Cà de'Romanazchini, in mappa al nn. 357, 358, 146, 400, e stati subastati in un sol lotto sull'instanza di Gianelli Carlo fu altro da Suna, in odio di Muzio Paolo fu Antonio debitore principale e Spadacini Stefano fu Pietro terzo possessore pure di Suna sul prezzo di L. 500, furono con sentenza del 20 corrente mese di questo tribunale deliberati al sig. Antonio Restellini fu Michele d'Intra per L. 5510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a dette L. 5510 scade con tutto il 4 aprile p. v.

Pallanza, 24 marzo 1869.

Raineri segr. f. f. di vice-canc.

1201 NEL FALLIMENTO

di Ambrogio Bertone, crivellaio, residente nel sobborgo di S. Martino (Novara).

Il sig. giudice delegato avvocato Giuseppe Fenio con sua ordinanza di ieri fissò l'adunanza dei creditori per la verifica dei crediti nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio, alle ore 12 meridiane del 26 aprile prossimo.

Si diffidano perciò i creditori stessi a presentare, od a far pervenire alla cancelleria di questo tribunale, od al procuratore del sindaco del fallimento causidico Giuseppe Piantanida in Novara le loro note o titoli di credito di cui si proporranno creditori, e di comparire personalmente, o per mezzo di un loro procuratore speciale nel giorno, ora e luogo suindicati, per assistere a detta verifica.

Novara, 23 marzo 1869.

Not. Poggio canc.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Oggi venne intimato ad instanza del signor cav. Edoardo della Marmora alla signora duchessa Laura di Bauffremont, domiciliata in Torino, e temporariamente residente in Parigi, non che al di lei marito signor duca Ruggero di Bauffremont ivi domiciliato, la domanda e successivo decreto del pretore di questa città, sezione Borgo Nuovo, in data 23 corrente, con cui venne autorizzato contro la suddetta duchessa di Bauffremont il sequestro dei mobili ed effetti esistenti nella casa da questa affittata dal signor cav. Della Marmora.

Ed in pari tempo vennero pure citati tanto il duca che la duchessa di Bauffremont, il primo per l'autorizzazione alla di lui moglie, a comparire davanti il tribunale civile di Torino, alle ore 9 di mattina del giorno 10 maggio venturo, per essere provvisto sulla conferma o revoca dello stesso decreto.

Torino, 25 marzo 1869.

1209 Belli p. c.

1165 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Susa 28 aprile prossimo venturo, ore 9 di mattina, avrà luogo il primo incanto di un corpo di casa nel borgo di mezzo di S. Ambrogio e di un campo ivi, regione Mareschi, ad instanza del causidico Giocondo Garelli di Susa, contro Teresa Cinato moglie di Gioachino Fogarolo di Sant'Ambrogio.

Con bando venale 12 corrente mese, sottoscritto Bertolo, venne annunciata tale vendita colle volute indicazioni e condizioni, e coll'ingiunzione ai creditori di presentare alla cancelleria le loro domande di collocazione nel giudizio di graduazione sul prezzo, pel quale venne delegato il sig. giudice avv. Patrizio Ciochino.

Susa, 21 marzo 1869.

San Pietro p. c.

1066 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 25 maggio p. v., ore 10 antimeridiane, si esporranno all'incanto i seguenti beni stabili posti in subasta ad instanza di Daniele Carlo di Cuneo, quale tutore dei suoi nipoti Tommaso, Luigi, Carlo e Maddalena Daniele, in pregiudicio di Franchino Battista fu Giuseppe di Borgo S. Dalmazzo, Macario Maria Catterina vedova Franchino, quale rappresentante i minori suoi figli Giuseppe, Domenico ed Anna Maria Franchino di Vignolo, Catterina Giordano e Daniela Margarita minori rappresentate dal tutore Migliore Bartolomeo di Borgo S. Dalmazzo e delli possessori Viale Antonio di Bartolomeo di Roacchia e Giraud Giacome di Giuseppe di Vignolo.

Stabili siti in Vignolo, sezione E, regione Alle, coi nn. di mappa 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, composti di chiaperi, terre incolte, pascolo, alteno, casa ed aia, castagneto e foresta, della complessiva superficie di ett. 6, 77, 60, coerenti le comuni di Roccasparvera e Vignolo denominato Tetta Pivolo.

Il prezzo per cui si apre l'incanto è di L. 660 e le condizioni d'incanto sono visibili sul bando venale pubblicato e depositato a senso di legge.

Cuneo, 14 marzo 1869.

C. Levesi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(3ª Pubbl.)

Sull'instanza di Rosaio Eugenia figlia di Pietro, e Luigia Rosaio minore d'età, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione di questo tribunale civile delli 20 passato mese di gennaio, con decreto dello stesso tribunale del 12 corrente mese, venne commesso il pretore del mandamento del domicilio della instante residente a Druent, acciò assuma giurate informazioni da qual tempo abbia il di lei padre cessato di comparire in detto suo ultimo domicilio di Druent, e se d'allora in poi non siansene più avute notizie e se abbia lasciato qualche procuratore per amministrare i suoi beni.

Torino, 22 febbraio 1869.

749 A. Pasta p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.